

# «A questo Non profit ora servirebbe una vera Authority»

*Morganti «ferma» Fornero: «Chiudere l'Agenzia? Pensiamo a sviluppare efficienza e professionalità»*

DI GIUSEPPE MATARAZZO

«L'agenzia? Il Terzo settore avrebbe bisogno di una Authority. Purtroppo nel dubbio fra lasciarla com'era e farla crescere, si è scelto di farla sparire. E questo è un problema, perché il Terzo settore ha bisogno di luoghi di riferimento». Marco Morganti, Ad di Banca Prossima, l'istituto del gruppo Intesa Sanpaolo dedicato al mondo del Non profit, con 17.500 clienti (+5mila nel 2011), un miliardo e cento milioni di credito erogato e 4,5 miliardi di masse intermedie, non ha dubbi. E di fronte alla prospettiva data dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, di chiudere l'Agenzia del Terzo Settore, pronuncia il suo «non ci sto». **Il ministro Fornero la pensa diversamente...**

Se fosse un taglio da acceso a spento sarebbe un disastro. Se fosse un ridimensionamento, sarebbe comunque un sacrificio di efficienza ed efficacia, visto che l'Agenzia non ha centinaia di dipendenti o strutture milionarie. In ogni caso si tratta di una decisione da meditare accuratamente. Da anni, prima con Ornaghi e poi con Zamaghi, l'Agenzia si è guadagnata un ruolo riconosciuto. Bisogna andare avanti, non indietro. E la strada è quella indicata da Zamaghi: l'Authority».

**C'è chi sostiene, invece, che basta il Forum per il Terzo Settore...**

Sono due cose diverse. Il Forum è un luogo d'incontro, è un organo di rappresentanza. L'Agenzia guarda al Terzo settore «dall'alto», specialista nella definizione di alcuni aspetti fondamentali, come l'aderenza o meno a certe regole sui bilanci, ai processi amministrativi o di governance. Su questo terreno si gioca la metamorfosi, non più rinviabile, del Non profit.

**A cosa si riferisce?**

Il Terzo settore si relaziona con 35 milioni di cittadini. Se questo soggetto deve svolgere funzioni di sussidiarietà, è necessario che sia non tanto e non solo regolato, ma ottimizzato. E da chi può partire l'auspicio e necessario efficientamento del settore se non da una Authority? L'Agenzia ha fatto molto in tema di bilanci e di illeciti. Ma l'Authority sarebbe più forte: meno moral suasion e più disposizioni.

**Se dico «professionalizzazione», lei cosa risponde?**

Benvenuta! L'aspetto nobile dell'impegno volontaristico non giustifica l'inefficienza e l'approssimazione. Anche Benedetto XVI l'ha detto con chiarezza nella *Deus Caritas Est*: le Caritas devono diventare più professionali. Tutto il Terzo settore, religioso e non, non può essere esentato dai criteri di efficienza per esempio nell'acquisto di beni e di servizi. Il salto di qualità può avvenire solo con la managerialità, l'efficienza nella gestione e nella capacità di raccolta fondi.

**Con Banca Prossima ha il polso del Terzo settore. Come lo vede?**

È l'unico segmento dell'economia che ha creato posti di lavoro in questi anni. E non ha avuto la mortalità di imprese che c'è stata in altri settori. E poi ci troviamo davanti a un mondo che onora gli impegni.

**Quali sono i suoi punti di forza?**

Ce ne sono tre materiali e uno immateriale. Innanzitutto lavora su bisogni primari. Che non sono solo quelli legati alla sopravvivenza, ma anche la passione per musica classica, per l'ambiente o un certo modo di fare turismo. Bisogni che vengono attaccati per ultimi dalla crisi. Secondo: la non delocalizzazione dei servizi offerti. A diffe-

renza di altri settori, fortemente attaccati dalla globalizzazione, il sociale è poco appetibile dalla concorrenza esterna. Il terzo aspetto è il dono. I cittadini donano denaro e tempo. E non lo farebbero mai per una impresa *for profit*. E poi c'è l'elemento morale: sono convinto che chi passa 20 anni a occuparsi di anziani, disabili o down, abbia uno schema valoriale che gli impedisce di fare il mestiere di amministrazione allegramente. Ma ripeto, ora bisogna fare uno sforzo verso una professionalizzazione.

**Quanto vale il Terzo settore?**

Nel complesso vale 45-50 miliardi. Una cifra importante. Per questo è necessaria una struttura di garanzia e le banche, non dico debbano seguire l'esempio di Banca Prossima, ma dedicare più attenzione a questo settore dell'economica.

**Anche il Paese dovrebbe capirlo...**

Certo, il problema è generale. Se guardiamo da vicino quattro classi di intervento del Terzo settore - famiglia, anziani, housing, non autosufficienti - se la spesa pro capite dell'Italia fosse in linea con la media Ue, i 45 miliardi di valore li raddoppiremmo *d'emblée*. La media Ue di spesa pro capite per l'housing è di 126 euro, da noi 6 euro. Se spendiamo così poco, non deve sorprendere che ci troviamo con grandi problemi abitativi. E c'è anche un altro aspetto: quando si costruisce uno "sca-



tolone" di cemento, è fondamentale che il Terzo settore sia un presidio che lo mantenga bello ed eviti il degrado che trasforma la spesa in antieconomica e socialmente errata. Dobbiamo andare verso la sostenibilità. E il terzo settore è un mediatore, un produttore di sostenibilità. Parliamo di questo. Non di chiudere l'Agencia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Morganti

L'Ad di Banca Prossima:  
«Il Terzo settore  
si relaziona con 30  
milioni di cittadini  
Se questo soggetto  
deve svolgere funzioni  
di sussidiarietà,  
va ottimizzato»

